

UNIONE SPORTIVA
AVELLINO 1912



PASSAPORTO IRPINO





Mirabella Eclano

SULLE TRACCE DELL'ANTICA AECLANUM

Il comune di Mirabella Eclano sorge nella Valle del Calore. Con una popolazione di 7.492 abitanti e una superficie di 33,96 km², confina con i comuni di Apice, Bonito, Calvi, Fontanarosa, Grottaminarda, Sant'Angelo all'Esca, Taurasi, Torre Le Nocelle e Venticano. L'etimologia del nome "Mirabella" deriva dall'unione di mira, nel significato di "guardare", e bellum, in riferimento alla bellezza del luogo, mentre l'appellativo "Eclano" richiama l'antica città sannita di Aeclanum, situata nel territorio comunale. Gli abitanti sono detti mirabellani e la patrona del paese è la Madonna del Latte.

Le origini di Mirabella Eclano sono molto antiche, come testimoniano numerosi ritrovamenti archeologici risalenti all'età eneolitica. Grazie alla sua posizione strategica tra la Valle del Calore e la Valle dell'Ufita e lungo la via Appia, l'antico insediamento di **Aeclanum**, successivamente noto come Quintodecimo, conobbe un rapido sviluppo, diventando uno dei più importanti centri commerciali e strategici del Sannio irpino.

In seguito alle vicende storiche che interessarono l'area, la popolazione si trasferì in un sito più sicuro e facilmente difendibile, più distante dalle principali vie di comunicazione, dando origine a un nuovo insediamento denominato Acquaputida, corrispondente all'attuale centro abitato. Durante l'età angioina il paese assunse il nome di Mirabella, mentre l'aggiunta dell'appellativo "**Eclano**" risale al 1862, quando il re Vittorio Emanuele II volle richiamare il prestigioso passato dell'antica Aeclanum.

Particolarmente significativo è lo stemma comunale, adottato nel 1873, che rappresenta simbolicamente la storia del paese: una fenice che rinasce dalle fiamme di tre ruderi, emblema delle tre fasi storiche di Aeclanum, Quintodecimo e Acquaputida, rivolge lo sguardo verso un sole splendente, immagine di rinascita, continuità e speranza.

IL PATRIMONIO STORICO-ARTISTICO

Parco Archeologico di Aeclanum

Il **Parco Archeologico di Aeclanum**, situato nella frazione **Passo di Mirabella** rappresenta uno dei più importanti siti storico-archeologici della Campania. Esteso su un'area di circa 18 ettari, custodisce i resti dell'antica città di Aeclanum, fondata dalla tribù sannita degli Irpini alla fine del III secolo a.C. e successivamente conquistata e sviluppata dai Romani, divenendo un centro di primaria importanza grazie alla sua posizione strategica lungo la Via Appia, la celebre **"Regina Viarum"**, che collegava Roma a Brindisi. Nel tratto compreso tra Benevento e Mirabella Eclano sono ancora visibili i resti dell'imponente ponte romano noto come **"Ponte Rotto"**, testimonianza dell'antica viabilità che attraversava il territorio. La storia della città è segnata da eventi fondamentali. Secondo lo storico Appiano, la prima fortificazione, realizzata in legno, fu incendiata dal dittatore Lucio Cornelio Silla nell'89 a.C. durante la guerra sociale. Pochi anni dopo, intorno all'87 a.C., la cinta muraria fu ricostruita contestualmente all'istituzione del municipium con diritto di voto e all'iscrizione della città alla tribù Cornelia. Aeclanum conobbe un lungo periodo di prosperità in età romana, fino al suo progressivo declino, iniziato con l'arrivo dei Longobardi nel 570 d.C. e culminato con la distruzione definitiva nel 662 ad opera dell'imperatore bizantino Costante II, diretto all'assedio della longobarda Benevento.

I primi scavi archeologici sistematici, avviati nella prima metà del Novecento, hanno riportato alla luce importanti testimonianze dell'antica città. Oggi il parco conserva i resti delle terme pubbliche, poste su una piccola altura, del macellum, l'antico mercato coperto, di abitazioni, botteghe e di un articolato sistema urbano che restituisce l'immagine di una città fiorente. Sono inoltre visibili ampi tratti della poderosa cinta muraria, alta circa dieci metri e costruita in opus reticulatum con prismi di travertino, interrotta da almeno tre porte e da torri di diverse dimensioni.

Di particolare interesse è anche la basilica paleocristiana, edificata in età tardo-antica e rinnovata durante il regno dell'imperatore Giustiniano. I resti oggi conservati lasciano intuire la presenza di un fonte battesimale a pianta di croce greca, dotato di scalini destinati al rito dell'immersione, preziosa testimonianza della diffusione del cristianesimo nell'area.

Sito di incommensurabile valore storico e archeologico, il Parco Archeologico di Aeclanum costituisce una straordinaria testimonianza della civiltà sannitica e romana, raccontando oltre nove secoli di storia attraverso le sue monumentali vestigia e confermando il ruolo di Aeclanum come uno dei più rilevanti centri dell'Irpinia in epoca classica e tardo-antica.

Circuito Museale

Il **Museo di Arte Sacra** è situato all'interno delle ex Chiese della Confraternita del SS. Rosario e dell'Arciconfraternita di San Prisco. Inaugurato il 30 aprile 2009, il complesso è ubicato nel centro storico del paese irpino, sul lato sinistro della Chiesa di Santa Maria Maggiore. All'interno di esso sono raccolti importanti opere, manufatti e materiale documentario di varia cronologia e pregevole fattura, la maggior parte dei quali proveniente dalla Chiesa Madre e da altri luoghi di culto situati nel territorio: paramenti sacri, dipinti, antichi libri, documenti dell'archivio storico parrocchiale, libri corali e liturgici, pergamene, oggetti di devozione, ecc. L'area museale comprende anche alcuni locali adibiti, in passato, a luoghi di riunione delle due associazioni laicali, in un'area di grande interesse storico e artistico. Proprio in alcuni di questi ambienti, infatti, durante i lavori di ristrutturazione degli edifici, sono venute alla luce tracce murarie di epoca moderna, risalenti al XV-XVII secolo circa, insieme a fosse granarie di forma circolare, una remota struttura di basolato e una fornace, di forma trapezoidale, forse utilizzata per la fusione di una campana, visibili attraverso una sovrastruttura in pavimento calpestabile di cristallo trasparente. Tutti questi reperti, nel loro insieme, costituiscono un unico corpus di beni storico-artistici di considerevole importanza per la comunità di Mirabella Eclano e rappresentano, al tempo stesso, la testimonianza più diretta del rapporto che li lega alla cultura religiosa del luogo. Ricco patrimonio culturale di inestimabile valore, il Museo di Arte Sacra è espressione della profonda devozione religiosa alimentata, nel corso delle varie epoche, dalla comunità locale.

Il **Museo del Carro** è situato all'interno del complesso monumentale di San Francesco. Fondato nel **1222**, sede anche del Municipio e del **Museo dei Misteri in cartapesta**, il complesso è costituito dai corpi di fabbrica della Chiesa del Convento, dell'ex Oratorio e dagli spazi aperti della piazza con l'obelisco, il chiostro e il giardino.[Ritorno a capo del testo]Il portale della Chiesa è settecentesco, come pure le sculture lignee e l'organo a canne presenti al suo interno. L'impianto è a navata unica con copertura a volta, mentre, sui bracci laterali, si aprono nicchie che contengono altari e statue di santi. Il convento francescano, dall'Ottocento in poi, ha modificato la sua destinazione d'uso, divenendo sia casa comunale, sia complesso museale. Aperto al pubblico dal **2005**, il Museo del Carro è allestito al primo piano del complesso monumentale di San Francesco. Al suo interno sono esposte alcune parti originali dei sette registri che compongono il Carro di Mirabella Eclano, un'affascinante opera alta 25 metri, interamente rivestita di pannelli in paglia intrecciata, frutto del lavoro di abili artigiani che, da più di un secolo, si prendono cura del "gioiello di paglia".[Ritorno a capo del testo]Nel Museo, inoltre, è presente una mostra permanente di fotografie che illustrano la storia del carro sin dal suo primo progetto, datato 1869, percorrendo le fasi salienti della sua costruzione, fino al momento più significativo della "tirata". Luogo di rilevantissimo spessore culturale per la comunità mirabellana, il Museo del Carro ripercorre l'evoluzione storica di un'opera che rientra nella più ampia e variegata tradizione dei carri e gigli di paglia.

Il **Museo dei Misteri** in cartapesta è situato all'interno del complesso monumentale di San Francesco. Fondato nel 1222, sede anche del Municipio e del Museo del Carro, il complesso ha subito, dall'Ottocento in poi, sostanziali modifiche nella sua destinazione d'uso. Esso è costituito dalla Chiesa del Convento, dall'ex Oratorio e dagli spazi aperti della piazza, comprendenti a loro volta l'obelisco, il chiostro e il giardino. [Ritorno a capo del testo]Situato in quelle che, un tempo, furono le scuderie del convento francescano, il Museo dei Misteri si snoda lungo un percorso longitudinale scandito da celle, piani rialzati e da spazi ampi che lentamente si restringono per accompagnare il visitatore lungo le tappe della Passione di Cristo.

Le sculture presenti all'interno del Museo sono interamente realizzate in cartapesta e sono opera dell'artista eclanese Antonio Russo (1836-1914) che, nel 1875, le donò alla comunità locale. Il Museo dei Misteri in cartapesta contiene figure modellate utilizzando carta vecchia, colla e inserti di vetro per gli occhi: ciascuna di esse è alta circa un metro e mezzo e si contraddistingue per una particolare espressione di forza e di dolore che l'artista è riuscito a imprimere nei loro volti. Nella realizzazione di tali opere, inoltre, lo scultore ha voluto riprodurre alcuni personaggi, unendo abiti ottocenteschi e tratti di persone realmente conosciute agli episodi narrati nei testi sacri. All'interno del Museo dei Misteri, infine, è possibile apprendere i principali metodi di lavorazione della cartapesta, grazie a supporti didattici audio-visivi e alla presenza di una sala multimediale. Le scene conclusive della vita di Gesù rivivono nel Museo dei Misteri in cartapesta di Mirabella Eclano, in una caratteristica e inconfondibile commistione tra usi, costumi e personaggi appartenenti a due epoche lontane.

Chiesa di San Bernardino

La **Chiesa di San Bernardino** è un luogo di culto situato sull'omonima via del centro storico del paese. L'edificio religioso riflette il culto di **San Bernardino da Siena**, molto radicato presso la comunità eclanese, la cui più ampia diffusione risale alla seconda metà del Cinquecento. Tuttavia, la Chiesa in suo onore fu costruita nel 1698, mentre le decorazioni interne furono realizzate a partire dal 1740. Nel corso degli anni, la struttura ha subito numerose trasformazioni, a seguito anche dei frequenti terremoti, tra cui quelli del 1962 e del 1980 che danneggiarono l'impianto originario. Oggi la Chiesa si distingue per la sua struttura a una sola navata con cappella, due altari laterali e uno principale. Al suo interno spicca la presenza di un soffitto ligneo basso e interamente istoriato, su cui sono raffigurate le **dodici virtù** dipinte a tempera da Leonardo Pallante, mentre al centro è posizionato un quadro, di autore ignoto, che rappresenta **l'ascesa al cielo di San Bernardino**. [Ritorno a capo del testo]Le pareti della Chiesa furono affrescate dall'artista Liborio Pizzella nel 1769, con il racconto della vita del Santo in dieci episodi inquadrati in cornici dipinte. Sulle pareti laterali, inoltre, sono inseriti due tondi che riproducono scene bibliche. Lo spazio circostante è occupato dagli stalli in legno intagliato, mentre il pavimento, datato 1787, è in **maiolica**. [Ritorno a capo del testo]Annesso alla Chiesa è l'**Oratorio**, con soffitto ligneo pitturato e mura affrescate, su cui è narrata la Passione di Cristo. Emblema della profonda fede nei confronti del santo senese, la **Chiesa di San Bernardino** è un fulgido esempio di arte religiosa che contribuisce a impreziosire ancor più l'elevato spessore culturale della comunità eclanese.

Chiesa di Santa Maria Maggiore

La **Chiesa di Santa Maria Maggiore** è situata nel centro storico del comune.

Fondata in **epoca normanna**, in quella che un tempo fu chiamata Acquaputida, la Chiesa Madre è legata al culto della **Madonna del Sacro Latte**, di cui sarebbe stata custodita una reliquia proprio presso la comunità mirabellana. L'impianto attuale, risalente al **XVIII secolo** e a navata unica, su cui si aprono otto cappelle delimitate da balaustre marmoree, è stato oggetto di restauro dopo il sisma del 23 novembre 1980 e reca con sé i segni di tutti i periodi della storia cittadina.

Oggi la Chiesa di Santa Maria Maggiore presenta una pianta a croce latina absidata, frutto dell'aggiunta del transetto. La **facciata è in lastra di pietra chiara**, definita da lesene e da quattro cappelle che, fino al 1980, contenevano le statue di San Benedetto, San Francesco, San Guglielmo e San Vincenzo. Al suo interno è custodito un maestoso *Christus gaudens*, crocifisso ligneo del XII secolo e testimonianza della penetrazione dei modelli normanni nelle regioni dominate dagli Altavilla. Il fonte battesimale in pietra risale allo stesso periodo storico ed è caratterizzato da un profondo vaso circolare con i simboli aggettanti dei quattro evangelisti. Il soffitto ligneo dipinto a quadrature e con tralci floreali, arricchito da una grande tela centrale che raffigura l'Assunzione della Vergine, fu dipinto nel 1749 da Giuseppe Tomajoli, artista di origini pugliesi, mentre, lungo i lati della navata, al di sopra della cornice, sono collocati otto ovali raffiguranti i quattro evangelisti e i quattro dottori della Chiesa. Le cappelle laterali, infine, includono dipinti, altari marmorei e statue di santi, tra cui due pregevoli busti di San Prisco, protettore di Mirabella Eclano, nonché un'urna che contiene le sue spoglie.

Luogo di culto di elevato valore artistico, la Chiesa di Santa Maria Maggiore di Mirabella Eclano è una testimonianza pressoché millenaria di storia e fede.

ALLE PORTE DELLA VIA APPIA

Venticiano fa parte dell'**Unione dei Comuni "Medio Calore"**, costituita insieme ai comuni di Montemiletto, Pietradefusi, Montefusco e Torre Le Nocelle. Situato nei pressi del confine con la provincia di Benevento, il suo territorio è caratterizzato da un paesaggio prevalentemente collinare, con modesti dislivelli e pendenze generalmente dolci, soprattutto nelle aree più distali delle aste torrentizie. Il comune conta 2.504 abitanti, detti venticianesi, e ha come patrona Santa Maria. L'origine del toponimo **Venticiano** si perde nella tradizione. Secondo una leggenda, un antico casale di nome sconosciuto fu distrutto durante le guerre sannitiche e soltanto una ventina di anziani riuscì a sopravvivere alla devastazione. Da questo episodio deriverebbe il nome del paese. Le prime testimonianze storiche documentate risalgono all'880, quando il duca di Benevento concesse al monastero benedettino di Santa Sofia alcuni beni appartenuti a Leopardio nella località denominata "Collina" e altri possedimenti di un certo Gualdrando situati in località Venticiano. Il possesso di queste terre non fu tuttavia privo di difficoltà: i monaci benedettini dovettero affrontare numerose controversie con i feudatari locali per mantenere il controllo del territorio. Per secoli Venticiano appartenne al territorio di Benevento, formalmente soggetto alla Chiesa, anche se nel corso delle vicende storiche fu ceduto all'abbazia di Montevergine in cambio di altri possedimenti. L'autonomia amministrativa del comune è invece relativamente recente. Fino al 1948, infatti, l'attuale territorio comunale faceva parte del più esteso comune di Pietradefusi. Il malcontento della popolazione nei confronti dell'amministrazione pietradefusana alimentò un movimento separatista che ottenne il riconoscimento delle proprie istanze con il Decreto Legislativo n. 665 del 21 aprile 1948, emanato dal Presidente della Repubblica Enrico De Nicola. Il provvedimento sancì la definitiva separazione da Pietradefusi e la nascita del Comune di Venticiano, comprendente anche i territori delle frazioni di Campanarello, Castel del Lago e Calore.

IL PATRIMONIO STORICO-ARTISTICO

Chiesa di Santa Maria e Sant'Alessio

La **Chiesa di Santa Maria e Sant'Alessio** è un luogo di culto situato a Campanarello, frazione del comune. L'edificio religioso fu costruito tra la fine del XVII e l'inizio del XVIII secolo, a opera di maestranze locali, nel luogo dove, un tempo, sorgeva l'originario Monastero benedettino di Santa Maria, ivi fatto erigere dall'abate virginiano Guglielmo IV. Dopo il devastante **terremoto del 23 novembre 1980**, il luogo di culto ha necessitato di importanti lavori di ristrutturazione e, in particolare, si è intervenuti sulla copertura dell'impianto e sulla facciata, affiancata, quest'ultima, da un'imponente torre campanaria. La chiesa, oggi, si presenta con la sua muratura portante di pietrame, intonacata e verniciata di chiaro sul prospetto. L'interno è a **pianta rettangolare** e singola navata, al fondo della quale si apre l'abside. Le pareti degli ambienti sacri sono anch'esse tinteggiate di chiaro. L'arredo sacro vanta diverse statue recuperate dopo il terremoto e la preziosa tela risalente al Seicento, raffigurante la "*Madonna con Bambino*". Simbolo religioso della **comunità venticanese**, la Chiesa di Santa Maria e Sant'Alessio eredita la grande importanza rivestita, un tempo, dal monastero benedettino.

Ponterotto

Ponterotto, detto anche "Ponte Appiano", è un luogo di interesse storico, situato nell'omonima località del comune.

Collocato in un'area a metà strada tra le province di Avellino e Benevento, è una struttura antica risalente all'età traianea. Venne costruito per raggiungere la Puglia, terra di sbarco per le celebri conquiste in Oriente. Non solo teatro delle battaglie dell'antica Roma, Ponterotto è anche un sito immerso nella verde Irpinia e avvolto nel mistero, sui cui aleggiano leggende e narrazioni intriganti. Per alcuni è il "Ponte del Diavolo", perché, su un'arcata, sarebbero evidenti un occhio e una mano appartenenti a un essere maligno; per altri, diventa metafora di un luogo in cui trovare rifugio dalle illusioni, ovvero scenario notturno dove incontrare il "Serpente Millenario", che si nasconderebbe tra i sassi e i rovi del fiume e che incarna, appunto, l'illusione e il bisogno umano di addolcire la realtà. Ponterotto ha un valore storico e rappresentativo incommensurabile, non solo per Venticano: esso sorge tra i comuni di Bonito, Mirabella Eclano, Apice, Calvi e San Giorgio del Sannio e, per tutte le comunità dei paesi sopracitati, rappresenta la testimonianza di un glorioso passato.

Il sito d'interesse storico, oggi, mostra solo i ruderi dell'allora imponente struttura architettonica bagnata dal **fiume Calore**: resta integra e ben visibile l'arcata, affiancata da sette piloni corrosi, tre in acqua e quattro sul terreno, che hanno comunque resistito al logoramento del tempo passato. Accanto a uno di essi, è stata ritrovata un'epigrafe latina, riconducibile al contesto sannita e collegata ai mercuriali. In questo luogo, **storia e mito** si intrecciano, conferendo a Ponterotto, ancora oggi, un fascino unico e suggestivo.

Palazzo Ambrosini

Palazzo Ambrosini è un luogo di interesse situato nella frazione Campanarello. Risalente al Seicento, appartenne al marchese Rossi del Barbazzale, sposato con la pronipote di Napoleone I Bonaparte, Madeleine Colonna Walevski. In particolare, l'edificio signorile è celebre per aver visto crescere, nei suoi accoglienti ambienti, Rachelina Ambrosini (1925-1941), Serva di Dio dal carisma cristiano ben annunciato e manifestato sia nelle sue scritture che nelle sue umili gesta, le quali alimentavano una virtù unica, ovvero la capacità di rapportarsi agli altri con la semplicità dei piccoli. La giovanissima scrittrice morì con una grave forma di meningite a soli quindici anni ed è stata dichiarata venerabile dalla Chiesa cattolica. Il Palazzo, oggi, è sede della "Fondazione Rachelina Ambrosini", organizzazione umanitaria indipendente, impegnata nella lotta alla fame nel mondo. L'imponente facciata della dimora conserva il maestoso portale, mentre il chiostro, con al centro il pozzo e il "Giardino delle apparizioni", accoglie una piccola cappella, detta "Cappella Dell'Eremo", luogo di raccoglimento. Col tempo, gli ambienti della scuderia sono stati sostituiti dalla piccola Chiesa dell'Angelo, ove vengono celebrate le funzioni religiose. All'interno dell'edificio, risulta essere ancora intatta la camera di Rachelina, in cui è possibile ammirare il letto, lo scrittoio e il pianoforte, e i ricordi più preziosi custoditi in un apposito museo. Palazzo Ambrosini ospita, infine, la Comunità delle Suore Missionarie Catechiste di Santa Teresa di Gesù Bambino e la biblioteca per ragazzi "Il Grillo Parlante". Vero e proprio vanto tra le dimore di un tempo, Palazzo Ambrosini spicca nel centro storico di Venticano, elevandosi a polo culturale dell'intera comunità locale.

Monumento ai Caduti

Il Monumento ai Caduti realizzato nel 1925 posizionato al centro della Piazza Comunale. Su una lapide sono riportati tutti i Caduti venticanesi nella guerra del 1915/1918.

Parco Scarano

Il parco intitolato all'avvocato Tiziana Scarano è utilizzato sia come area verde sia come spazio per eventi pubblici e manifestazioni. Negli ultimi anni ha ospitato iniziative culturali, sportive e gastronomiche, come la manifestazione "Green Hope", con concerti, laboratori, incontri e attività per famiglie.



Provincia 
di Avellino
Paesaggi di vini